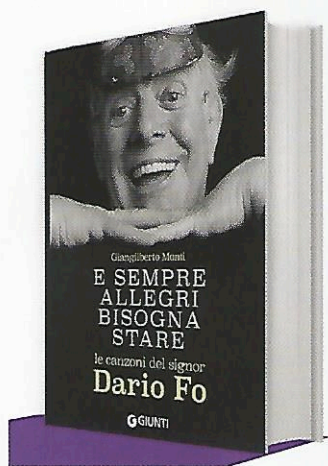


tà nella ricostruzione biografica; consente però già di capire che si tratta senza dubbio di uno di quei lavori imprescindibili non solo per gli addetti ai lavori ma anche per ogni appassionato, innanzitutto per il metodo che, cosa rara nell'editoria musicale, utilizza tutte le principali categorie della ricerca storica, su tutte la ricerca e la verifica delle fonti, e che consente a Giannelli di fare alcune scoperte, ad esempio sul cognome della cantante o sulla presunta vittoria al concorso *Cinquemila lire per un sorriso* (mai avvenuta in realtà). In un mercato spesso affollato di volumi pieni di imprecisioni o vere e proprie bufale, non può che fare piacere trovare finalmente uno studio serio e puntuale: alcune digressioni che ricostruiscono il periodo storico e la vita dei giovani durante gli anni 20 e 30 del secolo scorso arricchiscono la narrazione. Apprezzabile è anche la veste grafica, semplice ma ben curata: le Edizioni del Discobolo sono legate al Museo Virtuale del Disco e dello Spettacolo di Sanremo, diretto da Massimo Baldino che, con il suo staff di collaboratori, da anni raccoglie documenti cartacei e sonori per preservare la memoria storica della musica leggera italiana.

Vito Vita



Giangilberto Monti
E SEMPRE ALLEGRI BISOGNA STARE. LE CANZONI DEL SIGNOR DARIO FO

Giunti, euro 12,75

Da qualche mese è uscito un libro sul primo cantautore che ha vinto il Premio Nobel. No, non stiamo parlando del massimo premio letterario finalmente (e giustamente) assegnato a

Bob Dylan, con la sua coda di polemiche furibonde. Parliamo invece di Dario Fo, l'autore e il genio teatrale che l'Italia ha saputo ignorare in maniera imbarazzata, forse per il suo legame storico con l'estrema sinistra, perché noi siamo bravissimi a criticare e discettare degli altri, ma incapaci di dare la giusta considerazione ai grandi fatti della nostra cultura. Ebbene, Fo è stato (oltre a tutto ciò che ben si sa: attore, scrittore, pittore) un grande e per nulla episodico autore di canzoni e (come ci dimostra la nutrita discografia ricostruita scientificamente proprio in questo numero di «Vignile») anche un interprete non trascurabile. La cosa la si dava così per assodata che pareva quasi superfluo parlarne, e invece il libro di Giangilberto Monti schiude universi, indica orizzonti e rimette a posto molte cose. Diciamo chiaramente che non si tratta di un saggio sull'importanza del fenomeno musicale in questa particolarissima vicenda teatrale collettiva che si ramifica sotto il dualismo Fo-Rame, bensì di un "pastiche" letterario, una sorta di romanzo della vicenda biografica e artistica di Fo scandita dalle sue canzoni. Leggendo questo libro, si viene proiettati in un'esistenza pirotecnica e affollata, tutta condotta a ritmo di musica, perché quel particolare teatro che, derivando dalla farsa e dalla rivista borghese, si è confrontato con le rappresentazioni popolari e il Folk, giungendo a una sintesi di moderno teatro politico, non ha mai potuto prescindere dalle canzoni. Questo libro dichiara anche il debito mai abbastanza pagato da Fo ai suoi collaboratori: Fiorenzo Carpi, Enzo Jannacci e Paolo Ciarchi. Se il primo, schivo professionista, è stato il principale autore di musiche per il teatro del dopoguerra (ma quanti di noi hanno nelle orecchie anche la colonna sonora del *Pinocchio* televisivo) e se il secondo ha spiccato un volo che lo ha portato a essere uno dei maggiori cantautori italiani, sul terzo è caduto un oblio ingiusto che ancora aspetta di essere cancellato dalla riscoperta. Noi ci limiteremo a dire che *Ho visto un re*, forse la più celebre delle canzoni di Fo, dovrebbe giustamente portare anche la firma di Paolo Ciarchi.

Alessio Lega